CRISI DELLA SANITA’ PUBBLICA SENZA PRECEDENTI

Alessandra Perfetto | 11/10/2024 | Cronaca

Negli ultimi anni, la sanità pubblica italiana sta vivendo una crisi senza precedenti. Le difficoltà strutturali, la mancanza di personale e risorse, e una domanda crescente di servizi hanno messo il Sistema Sanitario Nazionale (SSN) sotto pressione. Oggi, quasi 4,5 milioni di italiani rinunciano alle cure necessarie, spesso per tempi d'attesa troppo lunghi o per costi che non riescono a sostenere. Questo dato è allarmante e pone importanti interrogativi sul futuro del nostro sistema sanitario.
Una delle conseguenze più visibili del collasso del SSN è la rinuncia alle cure da parte di milioni di cittadini. Secondo recenti indagini, le principali ragioni di questo fenomeno sono legate all'accessibilità ai servizi: tempi di attesa eccessivamente lunghi, difficoltà nel trovare medici specialisti, e la mancanza di posti letto negli ospedali sono solo alcune delle problematiche che affliggono il sistema.
Questa situazione riguarda soprattutto le fasce più deboli della popolazione, come anziani e disoccupati, per i quali il sistema pubblico rappresentava, fino a pochi anni fa, l'unica opzione accessibile. Rinunciare alle cure non è solo una scelta personale ma ha impatti sociali rilevanti: malattie trascurate possono aggravarsi, richiedendo poi interventi più costosi e invasivi che gravano ulteriormente sul sistema. Inoltre, la rinuncia alle cure comporta un peggioramento della qualità della vita e, in molti casi, un aumento della mortalità precoce.
Di fronte al collasso della sanità pubblica, sempre più italiani si rivolgono al settore privato per ottenere i servizi di cui hanno bisogno. Secondo le stime, la spesa per la sanità privata è aumentata del 10% negli ultimi anni. Questo trend è indicativo di una diseguaglianza crescente: chi può permettersi di pagare di tasca propria, accede alle cure; chi non può, è costretto a rinunciare o ad attendere per mesi, se non anni, sempre se non muori prima.
I dati rivelano un panorama inquietante: visite specialistiche, diagnostica per immagini e interventi chirurgici sono tra i servizi più richiesti nel settore privato. Ci si rivolge ai privati per evitare lunghe attese o perché non si riesce a ottenere un appuntamento con un medico specialista nella sanità pubblica. La diffusione di assicurazioni sanitarie private o di fondi integrativi, spesso proposti dai datori di lavoro, è un altro segnale di questa tendenza. Stiamo cercando di emulare il sistema americano?

Tuttavia, anche l'accesso al settore privato non è privo di problematiche: i costi elevati rendono le cure meno accessibili per una larga parte della popolazione, contribuendo a un divario sempre più marcato tra chi può permettersi cure adeguate e chi no.
La crisi della sanità pubblica ha radici profonde e complesse. Uno dei principali problemi è la cronica mancanza di finanziamenti. Negli ultimi decenni, il sistema sanitario nazionale ha subito tagli significativi, riducendo drasticamente le risorse disponibili per ospedali, ambulatori e servizi territoriali. Questo ha portato a una riduzione del personale medico e infermieristico, con conseguente sovraccarico di lavoro per i professionisti rimasti in servizio. Il personale sanitario, infatti, è spesso costretto a turni massacranti, con un numero insufficiente di colleghi, e le condizioni di lavoro stressanti hanno portato a un aumento del fenomeno della fuga dei medici all'estero o verso il settore privato, dove lavorano in condizioni più umane, vengono pagati meglio e corrono meno il rischio di essere aggrediti.
Un altro fattore che ha aggravato la situazione è l’invecchiamento della popolazione. Gli anziani richiedono cure più frequenti e intensive, mettendo a dura prova un sistema già in affanno. Le malattie croniche, come il diabete e le patologie cardiovascolari, sono in aumento, e il SSN non sembra attrezzato per rispondere in modo adeguato a questa crescente domanda.

Quale futuro possiamo ipotizzare per la sanità italiana? Cosa accadrà se il trend di rinuncia alle cure continuerà a crescere? E cosa si può fare per invertire questa tendenza?

Un punto di partenza fondamentale è un aumento dei finanziamenti destinati al SSN. Più fondi potrebbero significare più medici e infermieri, migliori strutture e tempi di attesa più brevi. Tuttavia, non si tratta solo di una questione di risorse: è necessaria anche una riorganizzazione del sistema. Potenziare la medicina territoriale, ad esempio, potrebbe alleggerire il carico sugli ospedali e migliorare l'accesso ai servizi per i pazienti.
Inoltre, occorre ripensare il rapporto tra pubblico e privato. Se il settore privato continua a crescere, c'è il rischio che il sistema sanitario pubblico diventi sempre più residuale, accessibile solo a chi non può permettersi alternative. È essenziale trovare un equilibrio che garantisca a tutti i cittadini un accesso equo e tempestivo alle cure.

Con interventi mirati e una rinnovata attenzione alle esigenze della popolazione, è ancora possibile invertire la rotta e garantire a tutti il diritto alla salute, come sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti".